

Addio a Pighi, «uomo delle relazioni»

Fiorenzuola, vecchi compagni ed avversari politici insieme al funerale

FIORENZUOLA - La bara chiara, la corona di fiori offerta dai nipoti, il gonfalone comunale della città che governò negli anni Ottanta. E poi il suo ritratto, con un viso dall'espressione pacata ed al contempo fiera. In tanti ricorderanno così Gianfranco Pighi, 87 anni, già sindaco di Fiorenzuola negli anni '80, alla guida di amministrazioni composte da una coalizione tra Psi e Pci. I funerali sono stati celebrati ieri in Collegiata dal parroco monsignor Giuseppe Illica.

Pighi aveva vissuto la stagione d'oro del Partito socialista italiano, ricoprendo ruoli importanti a livello provinciale. Era stato segretario, e per anni membro del direttivo provinciale, oltre che assessore provinciale. Pur avendo sempre abitato a Piacenza, considerava Fiorenzuola la sua città: ne era stato sindaco dal luglio dell'85 al maggio dell'88, ed ancora nel quinquennio dal 1988 al 1993. Fiorenzuola l'aveva governata e non aveva mai smesso di amarla. Qui ci sono i suoi amici e parenti e qui riposa anche la moglie.

Ieri alla messa delle esequie erano presenti in tanti esponenti socialisti di un tempo: Franco Benaglia, già sindaco di Cortemaggiore e presidente della Provincia (proprio durante il suo mandato, Pighi fu assessore),



FIORENZUOLA - I funerali di Gianfranco Pighi, 87 anni, sindaco di Fiorenzuola negli anni '80, celebrati ieri in Collegiata dal parroco monsignor Giuseppe Illica

Stefano Pareti, già sindaco di Piacenza; Luigi Piroli, esponente socialista fiorenzuolano, e Domenico Piroli del Psiup; ed ancora Ferrante Trambaglio, Giorgio Pellacani, Giancarlo Bolici e tanti altri, tutti unanimi nel ricordare la «capacità oratoria di Gianfranco, che parlava a braccio, con spontaneità ed efficacia. Era trascinate e coinvolgente. Sapeva dare concretezza alle

scelte e fare sintesi quando c'era da discutere». Luigi Piroli era consigliere dell'ospedale quando, negli anni '70, Pighi aveva ricoperto la carica di presidente: «Fu di quel periodo - ricorda - la scelta poi naufragata di costruire ex novo un ospedale verso San Protaso, anziché mantenere quello in centro storico in via Roma».

Augusto Bottioni, già assessore,



era giovane quando Pighi era sindaco: «Si discuteva, pur essendo nello stesso partito. Anche in consiglio c'era una forte dialettica, ma sul piano personale sempre grande rispetto».

«Era un uomo delle relazioni», ha detto il parroco don Illica nell'omelia, soffermandosi in particolare sulla vera Patria di ogni uomo, la Patria celeste. Ai funerali hanno partecipato anche

i due ultimi ex sindaci di centro-sinistra (Flavio Antelmi e Giovanni Compiani) e l'attuale primo cittadino Romeo Gandolfi con la fascia tricolore. Al suo fianco il vicesindaco Paola Pizzelli che di Gianfranco serba un ricordo tutto personale: «Era un grande amico di famiglia, è sempre stato molto legato a mio papà Amilcare, veniva in negozio, la bottega di frutta e verdura di mio padre, ogni giorno. E' sempre rimasto legatissimo ai fiorenzuolani. Quando io cominciai a lavorare come logopedista nell'azienda sanitaria, lui era in carica come sindaco. Lo ricordo come persona gentile, elegante, posata, proprio come suo figlio Attilio che ho conosciuto e ritrovato dopo tanti anni, in qualità di tecnico dell'Acer, di cui sono stata consigliere».

Pighi si era conquistato il rispetto e la stima anche degli avversari politici. Ieri ai funerali c'era ad esempio il decano del consiglio comunale Alberto Bazzani che faceva parte dell'Msi ai tempi delle giunte Pighi. Il sindaco socialista gli chiese pubblicamente scusa, perché aveva attribuito a lui una lettera che in realtà Bazzani mai aveva scritto. «Mi chiese scusa anche prima di morire», dice Bazzani. E si commuove.

Donata Meneghelli

Fiorenzuola, telefonate sospette ad aziende "per conto" del Comune: da noi nessun incarico

FIORENZUOLA - (dm) Telefonate sospette a Fiorenzuola, rivolte ad una serie di aziende. Ma c'è odore di truffa.

A telefonare è una donna che non si qualifica in modo chiaro e dice di chiamare le varie aziende per conto del Comune di Fiorenzuola e nello specifico dell'assessore Massimiliano Morganti, chiedendo un appuntamento presso le abitazioni private.

La donna che chiama al telefono parla della compilazione di un questionario e di collaborazione tra commercianti. Ma quello che sembra importarle di più è ottenere un appuntamento. L'assessore Morganti, che è invece estraneo a queste telefonate,



prende le distanze in modo deciso: «Questa signora al telefono sostiene di dover somministrare un questionario per conto mio. Questo è assolutamente falso. Non c'è nessun questionario da

compilare. Ho naturalmente già provveduto ad avvisare l'Arma dei carabinieri».

Se quindi ci fossero chiamate di questo genere, il consiglio è di approfondire: chiedete numeri e riferimenti, per evitare la truffa. Non date appuntamenti, se non avete la certezza di parlare con persone accreditate.

In questo momento le due uniche raccolte accreditate anche dall'ente Comune sono: la raccolta sponsor per la zobia, effettuata da volontari del Comitato Amici della Zobia, e la raccolta sponsor per acquistare un nuovo mezzo per la Fondazione Verani Lucca che si occupa di anziani. Diffidate da tutto il resto.

«Giornata della memoria»: quali le iniziative attivate a Fiorenzuola?»

Morganti: spettacolo al Verdi sospeso per incidente

FIORENZUOLA - (dm) Il consigliere di Sinistra per Fiorenzuola Nando Mainardi ha presentato ieri un'interrogazione indirizzata a sindaco e assessore alla cultura, in merito alla Giornata della Memoria celebrata il 27 gennaio e istituita attraverso la legge 211/2000. Chiede di sapere «se il 27 gennaio si siano tenute sul territorio comunale iniziative ed eventi pubblici legati alla Giornata della Memoria, e quali, se l'amministrazione abbia organizzato iniziative o eventi pubblici legati alla Giornata della Memoria e se intenda farlo nei prossimi anni».

L'assessore alla cultura Massimiliano Morganti, da noi interpellato, dice che era in programma un'iniziativa con le scuole elementari e medie del-

l'istituto comprensivo, che sarebbe dovuta andare in scena al teatro comunale Verdi, il 27 gennaio. Si tratta della pièce teatrale «Una scala per le fragole» sulla persecuzione razziale e la deportazione, scritta da Carla Antonini, direttrice dell'Isrec (istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea) e messa in scena dalla compagnia Manicomics. Ma l'attrice si è rotta il polso e il dirigente scolastico Mario Magnelli con mail del 21 gennaio ci ha avvisato che lo spettacolo non si sarebbe potuto fare. Direi che quindi non si è fatto per cause di forza maggiore». L'interrogazione verrà presentata da Mainardi nel prossimo consiglio comunale che si terrà probabilmente entro una decina di giorni.

Cambio al vertice del Gruppo alpini il testimone passa a Fausto Maccagnoni

Castelvetro, concluso il mandato di Giuseppe Carotti

CASTELVETRO - Sabato presso la baita degli alpini nel quartiere Longo, al termine del mandato dei tre anni dell'alpino Giuseppe Carotti, si sono svolte le votazioni per l'elezione del nuovo capogruppo. Alla prima votazione è stato eletto Fausto Maccagnoni che quindi guiderà il gruppo per i prossimi tre anni. Oltre al passaggio di consegne c'è stata l'assemblea per parlare dei programmi futuri e fra i primi appuntamenti che vedranno impegnati gli alpini di Castelvetro c'è la Festa della Madonna di Lourdes dell'11 febbraio. In quell'occasione presso il Santuario del Mezzano dedicato alla Vergine di Lourdes verrà celebrata alle ore 15,30 una messa presieduta dal vescovo di Fidenza monsignor Carlo Mazza. Saranno presenti una rappresentanza dell'Unitalsi e il gruppo alpini di Castelvetro. Al termine della cerimonia religiosa sono tutti invitati alla baita per un incontro conviviale. Per chi fosse interessato prima della messa ci sarà anche



Passaggio di consegne tra Carotti e Maccagnoni (f. Lunardini)

il rosario (ore 14,30) e in preparazione nei giorni precedenti un triduo di preghiera: mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 febbraio rosario alle 15.30.

Fabio Lunardini

«Mi batterò per difendere l'ospedale» Lo sfogo del sindaco Freddi durante il ricordo di Verdi

VILLANOVA - Oltre 15mila firme espressione della contrarietà al trasferimento dell'unità spinale in altra sede, centinaia di testimonianze raccolte che evidenziano le potenzialità della struttura della bassa piacentina, la volontà testamentaria di Giuseppe Verdi e l'essere culla di competenze mediche di riferimento nazionale e internazionale. I dati oggettivi definiscono l'ospedale di Villanova essere un tesoro da proteggere, non un involucro da svuotare e depotenziare. Dopo la recente manifestazione organizzata venerdì scorso dal Comitato popolare, risuona tra la gente una triste constatazione che giudica la scelta dell'Ausl, che applica direttive regionali, espressione di un'unica volontà: «E' solo politica, non interessa il bene dei pazienti». Una «sentenza» popolare che - è stato detto - nasce dal non capire le motivazioni che renderebbero più funzionale l'unità spinale trasferendola nel nuovo polo ospedaliero di Fiorenzuola. Così il sindaco comune diventa «tanto



Il sindaco Romano Freddi durante l'intervento di domenica mentre si svolgeva il ricordo di Giuseppe Verdi (f. Lunardini)

non frega nulla a nessuno, ma finché si può si perora la causa». Come ha fatto domenica pomeriggio il sindaco Romano Freddi che, anticipando la meditazione musicale organizzata nella chiesa di Sant'Agata per celebrare il 116esimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, ha dichiarato: «Mi sono battuto e mi sto battendo in tutte le occasioni possibili, anche oggi che potrebbe non essere la sede corretta, ma non voglio e non posso per-

dere alcun attimo per sostenere la nostra causa». «In tanti si riempiono la bocca di parole come "democrazia" e "volontà di ascoltare le opinioni altrui" - ha aggiunto il primo cittadino - eppure non si tengono conto di oltre 15mila firme che si sono espresse contro questo scempio, non si tiene conto di un ordine del giorno sottoscritto all'unanimità dall'Unione della Bassa Valdarda che include circa 25mila abitanti. Alla sanità regionale

Notizie in breve

MONTICELLI

Immagini in mostra contro la violenza

(flu) Per tutto il mese di febbraio il bar Tavernetta di Monticelli, con la collaborazione del circolo fotografico "ImmaginarTE" di Castelvetro, ospiterà la mostra fotografica della cremonese Cosetta Frosi dal titolo "Dalla parte di Penelope". Le opere hanno già fatto da cornice alla presentazione di un evento contro la violenza sulle donne, ospitato nelle scorse settimane dalla biblioteca di Castelvetro. L'autrice, con un bianco e nero sapientemente contrastato, associato ad inquadrature drammatiche, ha ricreato situazioni volutamente forti e quotidiane proprio per sensibilizzare chi le osserva e dire basta alla violenza di genere. Come sempre l'allestimento al bar sarà ad ingresso libero e gratuito.

CORTEMAGGIORE

Nomine negli enti nuovo regolamento

(flu) Seduta straordinaria, ieri pomeriggio, per il consiglio comunale. All'ordine del giorno, anche la definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune e del consiglio presso enti, aziende ed istituzioni. Si deve verificare in sostanza, la compatibilità e la competenza dei soggetti prescelti. Il voto è stato favorevole. Alessandra Taccchini, dell'opposizione "Una vera Cortemaggiore", ha chiesto come mai questo adeguamento arrivasse con ritardo rispetto a nomine già effettuate in passato. Il sindaco Gabriele Girometta ha risposto che sono scelte indipendenti dall'Amministrazione, il segretario comunale ha consigliato di adeguare il regolamento e questo è stato accettato. Il secondo punto è stato una verifica in ordine al procedimento di decadenza di un consigliere, essendo stato assente per tre volte consecutive non giustificato. Questo punto è stato trattato a porte chiuse. Il consigliere ha chiarito la sua posizione producendo anche un certificato medico a presenziare alle sedute precedenti del consiglio.

non interessa questa nostra ricchezza, questa nostra peculiarità e preferisce depauperare il nostro territorio da questa sua eccellenza». E l'ormai sempre più certa decisione di portare l'unità spinale a Fiorenzuola appare tradire la stessa volontà del compositore risorgimentale. «Il Verdi benefattore - ha sottolineato il sindaco Freddi - ci ha lasciato un ospedale al quale ha dedicato impegno, denaro e compassione, sia nel costruirlo che nel garantire che potesse sopravvivere anche dopo la sua dipartita. Verdi voleva che l'ospedale continuasse a vivere anche dopo di lui e nel tempo il nostro ospedale si è rinnovato, è cresciuto, diventando un centro riabilitativo di unità spinale di eccellenza. Di fronte a chi dimostra di non tenere a tutto ciò, io credo sia opportuno ringraziare chi si è attivato per impedire che avvenga il trasferimento». Affidiamo dunque la conclusione alle parole più che mai profetiche di Giuseppe Verdi che il 23 novembre 1890 scriveva, relativamente all'ospedale: «Lasciamo dunque per ora le cose come sono, e speriamo che il tempo aggiusti e raddrizzi quello che ora è storto!».

Valentina Paderni